

**Il risultato del voto è andato oltre ogni previsione  
Uno schiaffo per l'apparato burocratico del partito**

**Bocciato il sindaco di Mosca  
Clamorose esclusioni anche a Leningrado e Kiev e nei paesi baltici**

# Valanga di voti per Boris Eltsin

## Dalle urne un terremoto politico che scuote l'Urss

Le elezioni in Urss un terremoto politico. Dai 180mila seggi una sensazionale prova di democrazia e di volontà popolare. Stravince a Mosca Boris Eltsin con il 90 per cento. Clamorose affermazioni dei movimenti indipendenti nei tre paesi baltici. Penalizzati molti primi segretari, specie in Ucraina. Il voto di «protesta» porterà ad una nuova tornata elettorale in molte circoscrizioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Oltre ogni previsione il risultato del voto in Urss è stato una specie di terremoto politico, la cui ondata lunga è partita dalla capitale e ha toccato le estreme periferie. Ha dilagato Boris Eltsin con il suo 90 per cento di voti. Uno schiaffo senza precedenti per un apparato burocratico che non ha capito che gli elettori di Mosca erano tutti per quell'uomo dai capelli bianchi, cacciato dal Politburo e dalla sedia di primo segretario che non ha avuto paura di sputarsi le scarpe andando a trovare la gente nei quartieri più lontani della sterminata capitale. Sebbene il telegiornale, ieri sera, abbia annunciato che i risultati ufficiali si conosceranno non prima del 5 aprile, si sa già che in diverse realtà del paese altri dirigenti del Pcus hanno ottenuto delle clamorose sconfitte o sono entrati in parlamento per il rotto della cuffia.

Le «vestiti» hanno scritto ieri sera che «cominciano i tempi della dittatura della democrazia». Lo aveva previsto, in verità, lo stesso Gorbaciov. Previsione confermata sin troppo. Dal risultato di Mosca, con gli oltre 5 milioni e 100mila voti in favore di Eltsin (non toccò i 400mila il suo diretto avversario Evghenij Brakov, apparentemente sostenuto dall'apparato del comitato città-

dino), a quello delle repubbliche prebaltiche dove hanno ottenuto una analogia clamorosa affermazione i candidati dei movimenti nazionali. Si è anche di fronte, per quello che si è potuto conoscere, ad un voto di protesta. In decine di circoscrizioni (in lizza in tutta l'Urss vi erano 2.895 candidati per i 500 seggi) nessun concorrente ha ottenuto il 50 per cento dei suffragi necessari.

La vittoria di Boris Eltsin era scontata. E si è capito subito, ad urne ancora aperte, che avrebbe sfondato. Alle sei del pomeriggio di domenica in un sondaggio effettuato all'uscita di alcuni dei 3.393 seggi della città, la gente volentieri dichiarava di aver votato per l'uomo che difende i propri diritti e contro «tutto quello che si vede oggi». Su 2.156 persone interpellate, ben 1.734 avevano detto «Eltsin». Poi, dopo le venti, è bastato assistere allo spoglio per avere immediatamente il sentore della straripante affermazione. Eltsin ha battuto il suo avversario conquistando per l'esattezza l'89 per cento delle schede azzurre della circoscrizione nazionale numero 1. Si è candidato e ballato nella sede del suo quartiere generale e si è brindato nella sua abitazione alle spalle di via Gorki, il salotto di Mosca su cui ha stila-



Pastori dell'Azerbaijan votano in un seggio mobile

to una settimana fa, persino un corteo di suoi sostenitori. L'apparato del partito ne esce con le ossa rotte. Il voto ha dimostrato che per Eltsin, a un anno e mezzo dalla sua estromissione, hanno votato anche tutti i comunisti iscritti i quali hanno contribuito anche a condizionare, con le loro scelte, il risultato di molte delle ventisei circoscrizioni. In ben quindici distretti, infatti, il voto dovrà essere ripetuto in un periodo variabile da 15 giorni a due mesi a seconda del numero dei candidati presenti. Clamorosa è la esclusione del sindaco, Valeri Saikin, bocciato nel rione Lublinski. Se sarà ripresentato la sua candidatura elettorale, durerà altri due mesi. Eletto invece, il famoso giudice istruttore Teimur Galiljan, l'investigatore che ha inchiodato la banda

mafiosa dell'Uzbekistan. Costui pure nella l'affermazione dell'economista progressista, Oleg Bogomolov, accademico, il quale ha lasciato a piedi il primo segretario del rione Sebastopoli, «Alexei Briacilid». E ancora strepitosa, secondo dati ufficiali, l'affermazione, con il 70 per cento dei voti, dello storico, Iuri Alanašev, rettore dell'Istituto dell'archivio storico, leader dell'associazione «antiallittica democratica». «Ho vinto», ha detto ironicamente, «grazie agli ultimi due attacchi che mi ha rivolto la «Pravda».

Altre significative affermazioni sono state quelle di Eleni Emeljanov, economista agricolo dell'università e di Valentin Džurij, notissimo artista del circo di Mosca. Lo storico Roi Medvedev, passato da «disidente» a candidato, non

passa per un soffio nel nono Vorosilovskij, seguito a ruota da Xenia Razumova dell'Istituto di energia atomica. Medvedev, probabilmente la spunterà nel secondo turno. Stessa sorte toccherà al combattivo esperto agricolo Iuri Cernichenko, il quale con il 38,7 per cento ha dovuto affrontare ben undici concorrenti nella circoscrizione più numerosa dell'Urss.

Altre sensazionali notizie di bocciature sono pervenute da Leningrado. Il primo segretario cittadino, Anatolij Ghensimov, «scse a racimolare appena il 10 per cento contro un ingegnere navale, Iuri Boldinov, il quale ha toccato il 54 per cento. Voci che non hanno trovato conferma riferiscono sulla bocciatura di Iuri Sogolov, primo segretario regionale di Leningrado e membro

supplente del Politburo. Da Kiev si apprende che il primo segretario Kostantin Masik e Valentin Sgurikij sindaco della città, non ce l'hanno fatta, raccogliendo soltanto circa un terzo dei voti. Eletto, invece, Vladimir Scerbatskij, decano del Politburo. Era candidato unico in una cittadina di appena 30mila abitanti.

Il panorama dai paesi baltici è sensazionale. In Lituania sono stati bocciati rispettivamente che il presidente del Soviet supremo, Viliutaus Astrauskas, ed il presidente del Consiglio dei ministri, Viliutaus Sakalauskas. Ambedue sono stati sconfitti dai fortissimi candidati del movimento «Sajudis» che si è aggiudicato, come aveva previsto, ben trenta deputati su 42. Anche se il leader del partito lituano, Algirdas Brazauskas, arriva in parlamento con oltre il 60 per cento, premiato per le sue posizioni progressiste. In Lettonia il «Fronte popolare» ottiene 25 deputati su 40. Il primo segretario, Jan Vagns, la spunta con il 51 per cento. Era opposto al leader secessionista Iuris Dobelis, il quale si batte per l'uscita della repubblica dall'Urss. Sempre in Lettonia il presidente del Consiglio, Viliutaus Brasas non entra nel Soviet, è battuto da un noto presentatore della televisione Eletta, invece, i primi segretari

del Tagikistan e della Georgia. In Estonia la «trojka» della repubblica (Vaino Vialas, Arnold Ruutel e Indrek Toome) trionfa anche grazie all'appoggio in loro favore del potente «Fronte popolare». A Tomsk, in piena Siberia, patria di Egor Ligaciov (è stato primo segretario per diciotto anni) in due circoscrizioni su tre vi saranno le elezioni supplenti. In una di queste, i membri del comitato regionale in gara tra loro non «si sono neppure avvicinati» - come raccontano le «vestiti» - al traguardo ambizioso. Nella vicina circoscrizione il loro amico segretario, Viktor Il'ic Zorkalzev (in carica dall'85, e già vice di Ligaciov), nella sua posizione vantaggiosa di candidato unico si auto-scongela. Il giornale commenta: «La gente ha fatto la sua scelta».

In Ucraina, ritiene la «Tass», sono «caduti», oltre a quello di Kiev altri quattro segretari regionali si tratta di Iakov (Vorosilovgrad) di Bandrovskij (Zakarpatskij) di Pogrebniak (Leopoli) e di Palazcenko (Cernivov). È stato eletto tra cinque candidati, nella città di Kiev, il senza partito Iuri Scerbak, scrittore, premiato per le sue posizioni dopo la tragedia di Cernobyl. Sempre nella stessa repubblica un trattorista di Krasnodar ha battuto il primo segretario della sua città.

**La milizia: mai a Mosca elezioni così ordinate**



La giornata elettorale a Mosca (nella foto) si è svolta nel generale rispetto dell'ordine pubblico tanto da indurre il comandante della milizia cittadina ad augurarsi che anche in futuro avvenga sempre lo stesso. «Respiriamo tutti più in pace se l'ordine pubblico in città fosse sempre simile a quello che abbiamo sperimentato questa domenica» ha dichiarato alla Tass il maggiore generale Piotr Bogdanov, comandante del dipartimento moscovita della milizia. «Il numero delle violazioni della legge è stato molto inferiore al solito e non abbiamo avuto notizia di alcun incidente relativo alle operazioni di voto. Avevamo avvisato i moscoviti che la milizia era prontissima ad assicurare l'assoluto rispetto dell'ordine nella giornata elettorale e il messaggio evidentemente è stato recepito. Nessuno ha tentato di violare la norma che proibisce la propaganda elettorale quando sono in corso le operazioni di voto».

**Tallin ricorda le vittime della repressione staliniana**

Decine di migliaia di abitanti di Tallin capitale dell'Estonia, hanno manifestato presso la stazione ferroviaria Julemiste per ricordare le vittime della repressione staliniana, «la feroce e illegale decimazione del popolo dell'Estonia». Da Julemiste il 25 marzo 1949 partirono i primi convogli di estoni, russi, ucraini, lettone, lituani, bielorussi e cittadini di altre nazionalità ancora, diretti nei lager staliniani. Lo scopo delle deportazioni in massa era di accerchiare la collettivizzazione nelle Repubbliche baltiche. «Non esisteva alcuna giustificazione per le repressioni di massa e le deportazioni nel 1940, 1941, 1949 e negli anni Cinquanta. Sono state compiute nonostante non esistessero motivazioni economiche, politiche o militari», ha dichiarato Ain Sojola, primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Estonia. Il Soviet supremo della Repubblica estone, così come quelli di Lettonia e Lituania, ha già approvato un atto nel quale si afferma che «le repressioni di massa in Estonia negli anni 1940-1950 sono state inumane e illegali». Il governo estone ha inoltre approvato nel gennaio scorso un decreto in cui si prevede il risarcimento dei danni per le vittime.

**Yazov nega di cospirare contro Gorbaciov**

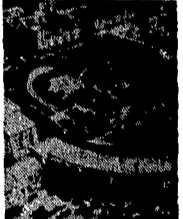


Il ministro della Difesa dell'Unione sovietica, Dmitri Yazov (nella foto), ha definito «stupidi» e «pura invenzione» le notizie riportate dal quotidiano statunitense «Washington Times» secondo cui egli avrebbe cospirato contro Gorbaciov. «Ovviamente non ho mai pensato ad una cosa simile», ha detto Yazov rispondendo alle domande dei giornalisti che lo attendevano davanti al seggio elettorale. Alla domanda se come militare fosse preoccupato per la situazione dell'ordine pubblico nei paesi baltici, Yazov ha risposto che secondo lui nei paesi baltici «non sta avvenendo niente di speciale».

**I cosmonauti hanno votato dallo spazio via radio**

I cosmonauti sovietici Vol'kov, Krikalov e Poljakov hanno votato a bordo dell'astronave Mir in orbita intorno alla Terra. Non era mai accaduto nulla del genere in passato. Alexander Vol'kov, Sergei Krikalov e Valeri Poljakov hanno comunicato alla stazione di controllo il nome dei candidati di loro scelta. Non è stato possibile garantire la segretezza del voto, ma alla Commissione centrale di controllo assicurano che la procedura è stata considerata regolare e il voto degli astronauti è stato conteggiato come tutti gli altri.

**In Armenia indipendentisti in piazza**



Centinaia di armeni hanno inscenato una manifestazione di piazza a Erevan (nella foto), per chiedere l'indipendenza della Repubblica armena. I dimostranti chiedevano che le elezioni del Congresso dei deputati del popolo venissero sostituite da una consultazione popolare sul distacco dell'Armenia dall'Urss. I manifestanti sono sfilati in corteo nel centro di Erevan e si sono infine radunati davanti alla sede dell'Aeroflot dove la polizia li ha costretti a disperdersi. A quanto riferisce l'attivista armeno Mehat Baghriyan la protesta è durata un'ora, organizzata dall'Alleanza per l'autodeterminazione dell'Armenia. Cinque persone sono state arrestate. Secondo Baghriyan i dimostranti erano due o trecento. Altre fonti sostengono che il numero era molto inferiore, una cinquantina circa.

## Oltre cinque milioni di moscoviti hanno scelto il «ribelle antiapparato»

Eltsin, adesso, vuole imprimere «più velocità» alla perestrojka. Una vittoria straordinaria. In festa il suo quartier generale. «È venuto il momento di dire pane al pane. Non si può sempre dipingere di rosa la nostra situazione». Una percentuale di vittoria che oscilla dall'87 al 92 per cento. Con Gorbaciov «buoni rapporti». Il segretario generale «l'ho sempre sostenuto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Davanti al suo seggio, nella «casa del pioniere», a due passi dall'appartamento alle spalle di via Gorki aveva detto «Devo e voglio vincere». Boris Eltsin non ha vinto. Ha strascinato il suo avversario conquistando il cuore dei moscoviti. Entra nel patto con il novanta per cento dei voti, oltre cinque milioni e 100mila voti il suo avversario, il direttore dell'azienda automobilistica «Zil», Evghenij Brakov, non ha raggiunto nemmeno 400mila suffragi.

Nel quartiere generale dell'ex primo segretario si grida e si brinda. «Abbiamo vinto, abbiamo vinto», è il coro che si alza. Lui è raggiante. Già prima che la «Tass» riferendo i dati della commissione elettorale, ne annunciasse la vittoria (all'89 per cento) il ribelle antiapparato poteva dichiarare che il risultato imponeva la necessità di imprimere alla perestrojka una «più forte velocità».

Quasi una risposta allo stesso Gorbaciov che domenica,

dopo aver votato aveva messo in guardia dalla politica dei «grandi salti» per non danneggiare il destino della gente. Eltsin insiste. Ricordando in trionfo nei palazzi del Cremlino, l'ex esponente del Politburo ha ribadito «Questo voto ha dato alla perestrojka una precisa urgenza e ci aiuta a gettare via la tradizionale abitudine di presentare tutto rose e fiori. Adesso è venuto il momento di dire pane al pane e vino al vino». Eltsin è galvanizzato e non gli si può dar torto da un risultato che va sicuramente oltre le più ottimistiche previsioni. Non c'è none della capitale che sia manca to all'appello.

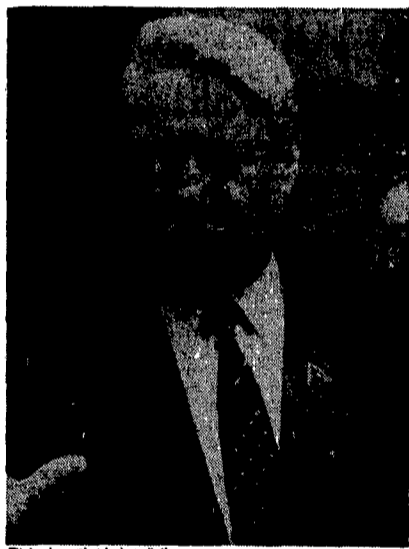
Secondo dati non ancora confermati la percentuale di Eltsin oscilla dall'87 al 92 per cento. In un seggio del quartiere Krylatskoe, un recente insediamento ad ovest, per Eltsin hanno votato 1.546 elettori su 1.706. In una sezione del rione Chermomuskij a sud

1.159 elettori per Eltsin e soltanto 51 per il suo avversario Brakov. Nel seggio ubicato nella casa della cultura della «Pravda» (rione Sverdlovskij) per Eltsin l'82, soltanto 78 per il direttore della «Zil». L'andamento del voto si è capito subito dopo le venti, quando è iniziato lo spoglio. I funzionari della commissione elettorale non hanno dato, però, alcuna informazione. Uno di loro, sommerso, aveva dichiarato «Eltsin sta vincendo in grande stile».

Ed Eltsin con stile ha invitato di prendersi la rinvitata nei confronti dei suoi avversari. «I miei elettori sono stati offesi. Chiamarli fustici. Non è forse un'offesa grave definire così il 90 per cento dei moscoviti? Io non ho mai pensato di usare l'ingiuria più pesante che potesse gettare la minima ombra sulla figura del mio avversario». Pensa adesso Eltsin di

stringere dei patti di azione, dentro il Parlamento, con altri deputati che la pensano come lui? Si unirà agli esponenti indipendenti che arriveranno dai paesi del prebaltico? «Non conosco ancora», risponde con un pizzico di prudenza - «chi è stato eletto in quelle repubbliche. Se i loro programmi coincideranno potrebbe darsi che si lavori insieme per risolvere dei problemi». E i rapporti con Gorbaciov? Il segretario generale ha denunciato il rischio di «stupidezza e di «grandi balzi». La sua elezione non metterà mica in seria difficoltà Mikhail Sergeevic? «Io», risponde Eltsin - «l'ho sempre sostenuto».

Poi ha rivelato di aver ancora contatti con il leader del Pcus, anche dopo la sua estromissione dal Politburo. «Ci vediamo, ci incontriamo al plenum», chiacchieriamo. Probabilmente, non in mangiera affabile come avveniva una volta. Abbiamo normali relazioni di lavoro. Non voglio di-



Eltsin risponde ai giornalisti

re che i nostri rapporti sono tornati ad essere quelli dei tempi d'oro, tuttavia non siamo affatto nemici».

**Gli Usa: elezioni «serie»**

**Il Dipartimento di Stato parla di un passo «nella direzione giusta»**

WASHINGTON. Le prime elezioni negli Stati Uniti al mandato delle elezioni in Unione Sovietica sono state improntate a soddisfare per i importanti novità che esse hanno fatto segnare in direzione della democrazia. L'amministrazione Bush vede nella consultazione elettorale di domenica scorsa una prova della serietà con la quale il presidente Mikhail Gorbaciov cerca di riformare il sistema politico del suo paese. «Si tratta», ha dichiarato Margaret Tutwiler nuova portavoce del Dipartimento di Stato - di un movimento nella direzione giusta di un ulteriore

## Un complesso meccanismo elettorale Quasi tremila candidati per 1500 seggi

MOSCA. Il meccanismo delle prime elezioni sovietiche con più candidati è piuttosto complesso. Domenica si è votato per 500 seggi del Congresso dei deputati del popolo. Settecentocinquanta seggi sono stati assegnati nei distretti territoriali in base a questo principio: un deputato per 257.000 elettori. I seggi erano contesi da 1.449 candidati.

Altri 750 sono stati eletti nei distretti nazionali. Il principio di rappresentanza era il seguente: 32 seggi per ognuna delle 15 Repubbliche federate dell'Urss, 11 seggi per le Repubbliche autonome, 5 per le

regioni autonome, 1 per i distretti autonomi. Per i seggi dei distretti nazionali concorrevano 1.446 candidati. Il Congresso il nuovo Parlamento voluto da Gorbaciov è composto da 2.250 seggi ma 750 riservati alle organizzazioni del partito e da altre organizzazioni pubbliche erano già stati quasi tutti attribuiti. Cento seggi erano riservati rispettivamente a Pcus sindacati e società cooperative, 75 a «Komsomol», Lega delle donne e veterani. Un numero minore era stato riservato ad organizzazioni scientifiche e associazioni creative.

**Urss  
False voci di attentato ad Eltsin**

MOSCA. La gioia di Boris Eltsin per l'elezione al Congresso dei deputati del popolo con una schiacciante maggioranza è stata in parte turbata dalle voci incontrollate circolate a Mosca su un presunto attentato contro la sua vita. In un caso si è parlato addirittura dell'uccisione del suo autista. Eltsin ha smentito una prima volta le illazioni delinquenti prive di qualsiasi fondamento durante la conferenza stampa tenuta dopo l'ufficializzazione della sua elezione. In serata ha nuovamente assicurato di non essere stato fatto segno ad alcun attentato dai microfoni della radio.

**Ucraina  
Protestano elettori di Leopoli**

LEOPOLI. Alcuni attivisti per i diritti umani nella città di Leopoli (Lvov) in Ucraina occidentale non hanno partecipato alle elezioni per il Congresso dei deputati del popolo per protesta contro la detenzione di un loro leader Bogdan Gonn. Anche alcuni seguaci della chiesa cattolica ucraina (Uniate) hanno detto che si astenevano dal voto mentre membri di un'associazione culturale hanno manifestato l'intenzione di votare contro tutti i candidati. «Il partito comunista ha bocciato il unico candidato che volevamo il nostro poeta di Lvov, Rati slav Bratun» ha affermato uno studente universitario.

**Giulio Angioni**  
**L'oro di Fraus**

prefazione di **Giuliano Manacorda**  
Un romanzo poliziesco che si trasforma in lucida denuncia civile contro gli oscuri meccanismi del potere

Lire 16.500

---

**CESARE MUSATTI**  
**CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?**

Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo

Lire 6.500

**Editori Riuniti**